



L'apertura ieri del vertice di Bruxelles Foto di Gerard Cerles/Ap

IL PREMIER E IL FISCO

Berlusconi 11.11.04

Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni allora puoi anche decidere di evadere

◆ «Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni, allora c'è una sopraffazione nei tuoi confronti e ti ingegni a trovare sistemi elusivi o addirittura evasivi, ma in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità».

Berlusconi 16.6.05

I governi che ci hanno preceduto non sono stati capaci di combattere l'evasione fiscale



◆ «Abbiamo preparato una serie di interventi per la lotta concreta all'evasione. I governi precedenti hanno dichiarato di volere fare la lotta all'evasione, ma con scarso successo. Ci sono una serie di misure che dobbiamo, però, ponderare con prudenza e cercare di renderle operative».

L'economia crolla ma lui non si preoccupa

Berlusconi: «Abbiamo il 40% di sommerso...»
Poi sfida l'Europa: la procedura è inutile

di Marcella Ciarnelli inviata a Bruxelles

SOMMERSO «Ma andiamo... Ma vi sembra che la nostra economia non tenga? Smettiamola di preoccuparci così tanto di cose...» vorrebbe dire di scarsa importanza il premier che si trattiene a stento e poi rilancia: «Noi abbiamo un sommerso del 40 per cento».

Insomma l'Italia è un paese «ricco, felice» anche perché c'è chi produce fuori dalle regole e, quindi, non paga le tasse. Silvio Berlusconi, sotto accusa in Italia e in Europa per i pessimi risultati della gestione dell'economia portata avanti in questi anni dal suo governo, sceglie la via dell'attacco sfrontato per difendersi. Gli risuonano ancora nelle orecchie i fischi degli artigiani che lo hanno accolto l'altro giorno, "solo due" e con "un termine irraguardoso", ad occhio e croce quel vergogna risuonano nell'Auditorium, tenta invano di minimizzare smentendo le cronache dei giornali che, come al solito, esagerano e fanno "disinformazione totale" raccontando di quella che, in definitiva "è stata un'iniziativa demagogica" nata da un fraintendimento, e cioè la mancata convocazione al ta-

al suo mulino "io non vedo alcun motivo di preoccupazione. Non succederà nulla come nulla è successo agli altri. Bisognerà prendere dei provvedimenti. E noi li prenderemo. Faremo bene come sempre, senza alcuna preoccupazione. Con prudenza e con pazienza". Un'affermazione azzardata dopo il pasticcio di questi giorni sulla riduzione dell'Irap che ha suscitato un bel po' di malcontento. Qualcosa in più di un paio di fischi. Il presidente del Consiglio ha voluto dire la sua di ritorno dall'incontro con gli altri leader popolari europei dove non ha aperto bocca quando si è parlato di Turchia (dati i risultati deve aver rinunciato a fare l'avvocato difensore delle ragioni dell'ingresso turco nella Ue) e quando è stata affrontata la questione del bilancio si è addirittura allontanato dal tavolo. Poco prima di recarsi alla prima seduta del Vertice convocato al Justus Lipsius per discutere dei risultati del referendum sulla Costituzione europea in Francia e Olanda e poi, oggi, del bilancio comunitario, non rinuncia a dire la sua sui mancati tagli all'Irap, pensati per favorire gli imprenditori che ora, delusi, mostrano preoccupanti segnali di ribellione contro quello che, sulla carta, dovrebbe essere un governo amico. Quella di accelerare il taglio dell'Irap, dunque, "era un'idea che non si è potuta realizzare. Ma si trattava di un miliardo e 700 milioni di euro per il 2005, una ci-

fra che non avrebbe prodotto nessun effetto sull'economia e sullo sviluppo. Con saggezza e prudenza, però, il presidente del Consiglio ha portato avanti questa decisione condivisa da tutti i ministri ed anche da un numero importante di rappresentanza delle parti sociali". La buona intenzione c'era. Gli altri "non si sono messi d'accordo" ed allora "ho deciso di prendermi tre mesi di tempo per studiare, approfondire, sentire il parere di tutte le parti sociali e poi prendere una decisione condivisa il più possibile da presentare nella Finanziaria di settembre". Insomma, lui aveva avuto una bella idea, non è stato possibile realizzarla e dora c'è anche chi ritrova da ridire. Come quelli che lo hanno fischiate, quelli "portati ad una manifestazione" che si sono espressi in modo irraguardoso non "nei confronti di Berlusconi ma contro il governo" in conseguenza della notizia diffusa dal presidente di Confartigianato, Guerrini a proposito della mancata convocazione. Che, invece, Berlusconi in difesa "di Letta e di Palazzo Chigi" racconta esserci stata. A una riunione sì, all'altra no. "Io non c'ero neppure" aggiunge per sminuire ancora l'importanza della questione. E poi sbotta "ci mancherebbe che i ministri, il governo non possano essere liberi di sentire questa o quella parte sociale in preparazione di una riunione". E' evidente. Berlusconi è di pessimo umore.

Il governo si allontana sempre più dalle imprese e dal lavoro

Montezemolo accentua il pressing per il taglio dell'Irap. E protesta: non vogliamo una Disneyworld di immobilizzatori

di Bianca Di Giovanni / Roma

COMANCHEROS Ormai sull'Irap volano gli stracci. Confindustria va all'attacco, attivando un pressing senza precedenti per indurre il governo ad un ennesimo

ripensamento. Mentre Roberto Calderoli se la prende con i «comancheros» (parole sue) di Bruxelles per l'avvertimento sui conti, la distanza con le categorie imprenditoriali diventa irriducibile. Con Silvio Berlusconi poi va anche peggio: quelle dichiarazioni a Bruxelles risuonano nel palazzo di Viale dell'Astronomia come un sibilo beffardo. Dopo mesi di promesse, realtà capovolta. «Non voglio parlare di fisco, perché direi cose molto polemiche», dichiara Luca di Montezemolo. Ma poi il leader degli imprenditori non si tiene: ed è una vera valanga. «Malgrado in queste ore qualcuno se lo sia dimenticato, l'Italia è un Paese industriale - dichiara - ma di aiuti finora ne abbiamo avuti pochi». Montezemolo torna a chiedere risorse per pochi obiettivi prioritari. Ma l'interlocutore a questo punto resta oscuro. Forse solo l'Ude sarebbe disposta a fare qualche passo. Per il resto, la partita sembra chiusa. Anche se la

Malgrado qualcuno in questi giorni se lo sia dimenticato l'Italia resta un Paese industriale



settimana che si apre potrebbe trasformarsi in un girone dantesco per l'esecutivo. Lunedì si riunirà la Conferenza. Berlusconi non ci sarà (come sempre), ma il suo esecutivo potrebbe uscire a pezzi anche da quell'assise. «C'è un malumore diffuso - dichiara il presidente Marco Venturi - Non solo per i continui tira e molla, ma anche per gli interventi ipotizzati. Tagliare solo la voce costo del lavoro significa escludere il 59% dei piccoli costituiti da aziende individuali, ovvero 4 milioni di persone. Perché fare solo un regalo ai grandi? Se davvero si pensa alla competitività, si concentrino gli sgravi sugli investimenti per innovazione e ricerca. Poi si discuta su cosa includere per i piccoli: ad esempio l'uso di un computer o l'adesione a corsi di formazione». Quanto alla dichiarata lotta all'evasione, Venturi ricorda come siano stati rivisti tutti al rialzo 200 dei 300 studi di settore. «Se si alza l'asticella, molti finiscono nella parte bassa», spiega. Giovedì la parola passa a Confindustria, delusa per il mancato taglio, ma soddisfatta per aver sventato l'aumen-

Il ministro Calderoli va all'attacco dell'Europa e accusa i «comancheros» di Bruxelles

to Iva. In ogni caso tutto il mondo delle imprese risulta in sofferenza. E non solo per il mancato taglio all'Irap. L'arrivo dell'Ires al posto dell'Irpeg, nonostante il calo di un punto dell'aliquota che è passata dal 34 al 33%, ha comportato alla fine «una mazzata da 2 miliardi di euro» in maggiori tasse per le imprese. E ad essere penalizzate «sono state soprattutto le imprese manifatturiere e le imprese medio piccole, in un anno in cui il mondo delle banche e

delle assicurazioni hanno quintuplicato, e in alcuni casi decuplicato i propri guadagni». È il deputato della Quercia Giorgio Benvenuto a fare i conti sulla base dei dati inseriti dal governo nella relazione tecnica sulla nuova Ires. Le carte segnalano che la maggiore pressione fiscale deriva in gran parte dal flop del cosiddetto consolidato, una misura studiata per alleggerire il carico ma a cui in pochi hanno fatto ricorso. Risultato: benefici per soli 600 mi-

lioni contro i 3.700 previsti. «A leggere i dati - afferma Benvenuto - si comprende meglio l'arrabbiatura delle imprese nei confronti del governo. E non basta. Per quanto riguarda gli artigiani è chiaro che, dopo essere stati obbligati ad aderire al condono, si attendevano in cambio una riduzione dell'Irap». Tra i ministri è la Lega a giocare, ancora una volta, lo scambio dei ruoli. Come fosse all'opposizione, tenta di cavalcare il malcon-

tento, dirottando gli attacchi sull'Europa. «Se non ci fosse stata l'inizio di una procedura di infrazione europea sponsorizzata dai comancheros che hanno avvelenato i nostri pozzi a Bruxelles - dichiara Roberto Calderoli - la riduzione dell'Irap avrebbe dovuto partire già dal 2005. Ma purtroppo l'Europa e i comancheros esistono».

Gli fa eco Roberto Maroni, che torna a chiedere il blocco del turn over dei dipendenti pubblici (vo-

ce già usata per finanziare gli sgravi Ires). Se applicassimo con rigore il blocco totale del turn over nel pubblico impiego si risparmierebbero 6-7 miliardi di euro l'anno», spiega il titolare del Welfare. Il suo collega Gianni Alemanno invece - che risulta tra i meno rigorosi quanto a blocco del turn-over - rilancia l'idea della tassazione sulle rendite e Adolfo Urso spera in un ripensamento dell'esecutivo. Anche qui: come se fosse all'opposizione.

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo

17 GIUGNO

Alessandria
Ore 17 - Federazione DS
via Castellani 22
Stefano Semenzato

Prato
Ore 18 - Centro di Scienze Naturali di Galceti
Guido Sacconi

Ferrara
Ore 18 - Federazione DS
Viale Krasnodar, 25
Vanni Bulgarelli

18 GIUGNO

Torino
Ore 10.30 - "Pepe Rosso"
via Pedrotti 37
Claudio Scazzocchio

Venezia
Ore 10 - Federazione DS
via Silvio Pellico 25, Marghera
Fabrizio Vigni

Treviso
Ore 15.30 - Sala Filt Cgil
via Terraglio 1 (sotto il cavalcavia della stazione FS)
Fabrizio Vigni

Avezzano

Ore 17 - Federazione DS
Via XX Settembre 119
Claudio Falasca

Rovigo
Ore 18
Camera del Lavoro
Via Verdi 27
Fulvia Bandoli

Bari
Ore 9,00 - Hotel Executive
Corso Vittorio Emanuele 201
Massimo Blonda

19 GIUGNO

Campobasso
Ore 15,30
Grand Hotel Rinascimento
Via Labanca
Sergio Gentili

